



## LA NOVENA DELLA FAMIGLIA

a  
san Josemaría Escrivá

**Francisco Faus**

### **Autorizzazione ecclesiastica**

Concedo, con piacere e gioia, l'approvazione ecclesiastica per la pubblicazione della *Novena della Famiglia a san Josemaría Escrivá* [...]. Oltre a essere uno strumento di spiritualità e di formazione per le nostre famiglie che vivono in un mondo sempre più secolarizzato, la Novena costituisce un orientamento dal contenuto sicuro per la predicazione, i ritiri e le riunioni di gruppi di coniugi.

Concedo l'**Imprimatur** alla *Novena della Famiglia a san Josemaría Escrivá*.

S. Paolo del Brasile, 20 dicembre 2004

+ D. Benedito Beni dos Santos  
Vescovo Ausiliare di S. Paolo

---

Coloro che ottengono grazie per l'intercessione di san Josemaría Escrivá sono pregati di inviarne comunicazione alla Prelatura dell'Opus Dei – Ufficio per le Cause dei Santi: via Cosimo del Fante, 19 – 20122 Milano

e-mail: [info@opusdei.it](mailto:info@opusdei.it)

Per informazioni su san Josemaría e l'Opus Dei:  
[www.josemariaescriva.info](http://www.josemariaescriva.info) e [www.opusdei.org](http://www.opusdei.org)

---



### **Istruzioni per fare la Novena:**

Questa Novena è pensata per i coniugi (sposi e genitori) e ha lo scopo di chiedere a Dio, per intercessione di san Josemaría Escrivá, la grazia di formare un'autentica famiglia cristiana e di mantenerla e migliorarla continuamente sulla solida base dell'amore di Cristo e dell'esempio della Sacra Famiglia, fondamento sul quale, con la grazia dello Spirito Santo, deve essere edificata ogni famiglia cristiana.

Ogni "giornata" della novena consta di due parti:

- 1) La prima è una selezione di testi, di insegnamenti di san Josemaría Escrivá, che trasmettono luci di dottrina cristiana e orientamenti pratici su qualche aspetto concreto della vita familiare. I testi qui inclusi riguardano temi di riflessione (personale o collettiva) e di esame di coscienza per ognuno dei partecipanti.
- 2) La seconda parte, in conformità con i testi letti e meditati, consta di una serie di intenzioni, di richieste rivolte a Dio nostro Signore, per intercessione di san Josemaría, affinché tutto ciò che è stato meditato si traduca in propositi efficaci, in sforzo sincero per migliorare nelle virtù, nei comportamenti e nelle azioni utili al bene della famiglia.

Come è indicato nelle pagine dedicate a ogni giornata, chi pratica questa novena può utilizzare tutti i testi che vi sono inclusi – sia i testi di meditazione che quelli delle intenzioni – oppure sceglierne soltanto alcuni, come gli sembra meglio.

Sul modo di fare la novena, si suggerisce:

- Questa novena riguarda soprattutto gli sposi e i genitori, per aiutarli a santificarsi nel compimento dei propri doveri coniugali e familiari. Per questo è conveniente che la recitino gli sposi, da soli o insieme ad altre coppie di coniugi; ma anche i figli già sposati o fidanzati, che possono utilizzare al meglio la dottrina e i suggerimenti pratici.
- La novena può essere fatta per nove giorni consecutivi oppure in un solo giorno della settimana per nove settimane; può essere fatta anche – con la massima libertà - con tempi più lunghi e con ritmi meno regolari, a seconda delle possibilità e circostanze di ognuno.
- Quando una o più coppie di coniugi fanno la novena insieme, è possibile ripartire fra i diversi partecipanti la lettura – lenta, a voce alta – dei testi per la riflessione, delle intenzioni e della preghiera finale a san Josemaría. Quest'ultima può essere fatta da chi dirige o coordina la novena. Ogni coppia o gruppo di coniugi, oltre a scegliere i testi che preferisce, deciderà sulla convenienza di fare una pausa di silenzio dopo ogni testo di riflessione e di ogni intenzione. Si possono fare anche commenti spontanei, evitando comunque critiche o discussioni.
- Nel caso in cui non sia possibile fare la novena insieme, la si può fare individualmente, nel modo più conveniente per ognuno. I testi della novena potranno essere usati per la meditazione e per l'esame personale, in silenzio, davanti a Dio nostro Signore.



## 1° giorno

### Il matrimonio, vocazione divina

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. Che cosa ci stiamo a fare al mondo? Ci stiamo per amare Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, e per far sì che questo amore arrivi a tutte le creature. Vi pare poco? Dio non abbandona nessun'anima a un destino cieco: per tutte ha un progetto, una chiamata, una vocazione personalissima, intransferibile. Il matrimonio è un cammino divino, una vocazione (*Colloqui*, n. 106).
2. Il matrimonio cristiano non è una semplice istituzione sociale, né tanto meno un rimedio alle debolezze umane: è un'autentica vocazione soprannaturale. *Sacramento grande in Cristo e nella Chiesa*, dice san Paolo, e, al tempo stesso, contratto che un uomo e una donna stipulano per sempre, perché – lo si voglia o no – il matrimonio istituito da Cristo è indissolubile: segno sacro che santifica, azione di Gesù che pervade l'anima di coloro che si sposano e li invita a seguirlo, perché in Lui tutta la vita matrimoniale si trasforma in un cammino divino sulla terra (*È Gesù che passa*, n. 23).
3. Da quasi quarant'anni predico il significato vocazionale del matrimonio. Quante volte ho visto illuminarsi il volto di tanti, uomini e donne, che credendo inconciliabili la dedizione a Dio e un amore umano nobile e puro, mi sentivano dire che il matrimonio è una strada divina sulla terra! (*Colloqui*, n. 91).
4. È importante che gli sposi acquistino un chiaro senso della dignità della loro vocazione; che sappiano di esser stati chiamati da Dio a raggiungere l'amore divino attraverso l'amore umano; che sono stati scelti, fin dall'eternità, per cooperare con il potere creatore di Dio nella procreazione e poi nell'educazione dei figli; che il Signore chiede che facciano della loro casa e della loro vita di famiglia una testimonianza di tutte le virtù cristiane (*Colloqui*, n. 93).
5. Gli sposi cristiani [...] devono capire l'opera soprannaturale che è insita nella creazione di una famiglia, nell'educazione dei figli, nell'irradiazione cristiana nella società. Dalla consapevolezza della propria missione dipende gran parte dell'efficacia e del successo della loro vita: la loro felicità (*Colloqui*, n. 91).
6. L'amore che conduce al matrimonio e alla famiglia può essere anch'esso un cammino divino, vocazionale, meraviglioso, una strada per la completa dedicazione al nostro Dio. Fate le cose con perfezione, vi ricordavo, mettete amore nelle piccole attività della giornata, scoprite – insisto ancora – quel *qualcosa di divino* nascosto nei particolari (*Colloqui*, n. 121).



**Intenzioni** (si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di farci comprendere la grandezza del matrimonio cristiano, che è un'autentica vocazione divina, una chiamata personale, amorevole, di Dio, e una missione che Egli ci affida nel mondo: quella di formare una famiglia cristiana, sana e santa, “cellula fondamentale, cellula vitale – come ha detto Papa Giovanni Paolo II – della grande e universale famiglia umana” e della Chiesa.

B – di concederci la gioia di sapere che il nostro matrimonio e la nostra famiglia sono un cammino divino, nel quale, coltivando una intensa vita spirituale e aiutandoci gli uni gli altri, possiamo e dobbiamo seguire Cristo, *via, verità e vita*, e imitare il suo amore e la sua donazione.

C - di non farci dimenticare mai che Dio ci accompagna, ci fortifica e ci protegge con la grazia del Sacramento del Matrimonio; e dunque di essere fiduciosi che Egli – con la grazia dello Spirito Santo – ci colmerà di benedizioni e ci darà la capacità di affrontare fedelmente tutte le responsabilità e i problemi della vita familiare.

D - di tenere sempre presente l'esempio della Sacra Famiglia di Nazaret - Gesù, Maria e Giuseppe -, che, pieni di fede e di amore e dimentichi di sé, vissero completamente dedicati ad amare Dio Padre e ad amarsi l'un l'altro, con una donazione gioiosa e semplice, piena di generosità e di spirito di servizio.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



## 2° giorno

### Il matrimonio, cammino di santità

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. *Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione. Oggi, ancora una volta, lo ripropongo a me stesso, lo ricordo a voi e a tutti gli uomini: questa è la volontà di Dio, che siamo santi [...]. Che cosa può dire a noi che siamo sposati? E a noi che lavoriamo nei campi? E alle vedove? E ai giovani? [...]. E ribadisco che Gesù ha predicato a tutti la buona novella, senza distinzione alcuna [...]. Tutti sono chiamati alla santità, il Signore chiede amore a ciascuno: giovani e anziani, celibi e sposati, sani e malati, dotti e ignoranti, dovunque lavorino, dovunque si trovino (*Amici di Dio*, n. 294).*
2. Il matrimonio è fatto perché quelli che lo contraggono vi si santifichino e santifichino gli altri per mezzo di esso: perciò i coniugi hanno una grazia speciale, che viene conferita dal sacramento istituito da Gesù Cristo. Chi è chiamato allo stato matrimoniale, trova in esso, con la grazia di Dio, tutti i mezzi necessari per essere santo, per identificarsi ogni giorno di più con Gesù e per condurre verso il Signore le persone con cui vive. È per questo che penso sempre con speranza e affetto ai focolari cristiani, a tutte le famiglie sbocciate dal sacramento del matrimonio, che sono luminose testimonianze del grande mistero divino (*Colloqui*, n. 91).
3. Gli sposi sono chiamati a santificare il loro matrimonio e a santificare se stessi in questa unione. Commetterebbero perciò un grave errore se edificassero la propria condotta spirituale volgendo le spalle alla famiglia o al margine di essa. La vita familiare, i rapporti coniugali, la cura e l'educazione dei figli, lo sforzo economico per sostenere la famiglia, darle sicurezza e migliorarne le condizioni, i rapporti con gli altri componenti della comunità sociale: sono queste le situazioni umane più comuni che gli sposi cristiani devono soprannaturalizzare (*È Gesù che passa*, n. 23).
4. [La nascita di Gesù, nostro Salvatore,] si compie in mezzo alle circostanze più normali e comuni: una donna che partorisce, una famiglia, una casa. L'onnipotenza divina, lo splendore di Dio, passano attraverso l'umano, si uniscono all'umano. Da allora noi cristiani sappiamo che, con la grazia del Signore, possiamo e dobbiamo santificare tutte le realtà oneste della nostra vita. Non c'è situazione terrena, per quanto piccola e ordinaria possa sembrare, che non possa essere occasione di un incontro con Cristo e una tappa del nostro cammino verso il Regno dei Cieli (*È Gesù che passa*, n. 22).
5. Figli miei, lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo. È in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini (*Colloqui*, n. 113).
6. Ammira la bontà di Dio nostro Padre: non ti riempie di gioia la certezza che la tua casa, la tua famiglia, il tuo paese, che ami follemente, sono materia di santità? (*Forgia*, n. 689).



7. Si tratta di santificare giorno per giorno la vita domestica, creando con l'affetto reciproco un autentico ambiente di famiglia. Per santificare ogni giornata si devono esercitare molte virtù cristiane, quelle teologali [*fede, speranza, carità*] in primo luogo, poi tutte le altre: la prudenza, la lealtà, la sincerità, l'umiltà, la laboriosità, la gioia... (*È Gesù che passa*, n. 23).

**Intenzioni** (*si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune*):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di farci rendere conto che, se svolgiamo con amore e con lo sguardo rivolto a Dio i compiti coniugali e familiari, i compiti degli sposi, dei genitori, dei figli, possiamo santificarci; un po' alla volta possiamo raggiungere le vette dell'ideale cristiano di santità e crescere giorno dopo giorno nell'identificazione con Cristo, se imitiamo soprattutto il suo amore e le altre virtù cristiane.

B - di porre nel nostro cuore l'entusiasmo per l'ideale di santità, che non è riservato alle anime completamente dedicate a Dio nel celibato, ma è anche per noi che siamo sposati, perché la vocazione alla santità, come ha insegnato san Josemaría e la Chiesa proclama insistentemente, è per tutti i figli di Dio, per tutti i battezzati: celibi, sposati, vedovi..., qualunque sia la loro situazione nel mondo.

C - di aiutarci a creare un autentico clima di famiglia, di saper lottare per praticare le virtù che ci portano "a essere e a fare famiglia": l'affetto disinteressato, l'umiltà e l'oblio di sé, la comprensione, la grandezza di cuore per dimenticare e perdonare, e tutto ciò che contribuisce a superare le piccinerie dell'egoismo e a fare trionfare l'amore.

D - di farci capire che Cristo è presente e ci aspetta in tutti i momenti e le circostanze della vita familiare e di farci capire che ogni cosa che facciamo è una risposta di amore a Gesù, una risposta a quello che Egli si attende da noi in quel momento.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



### 3° giorno

#### L'amore cristiano

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. L'amore ha necessariamente le sue manifestazioni caratteristiche. A volte si parla dell'amore come se fosse un impulso verso la propria soddisfazione o una semplice risorsa per completare egoisticamente la propria personalità. Ma non è così: l'amore vero è un uscire da se stessi, è un darsi. L'amore porta con sé la gioia, ma è una gioia con le radici a forma di croce. Finché siamo sulla terra, finché non è raggiunta la pienezza della vita futura, non vi può essere amore vero senza esperienza di sacrificio, di dolore. Un dolore che si gusta, che è amabile, che è fonte di intimo gaudio; ciò nondimeno è un dolore reale, perché si tratta di vincere il proprio egoismo e di prendere l'Amore come regola di tutte e singole le nostre azioni (*È Gesù che passa*, n. 43).
2. L'amore puro e limpido degli sposi è una realtà santa che io, come sacerdote, benedico con tutte e due le mani [...]. Il Signore santifica e benedice l'amore del marito verso la moglie e quello della moglie verso il marito [...]. Nessun cristiano, sia o no chiamato alla vita coniugale, può disprezzarla (*È Gesù che passa*, n. 24).
3. L'amore umano, l'amore di quaggiù, quando è vero, ci aiuta ad assaporare l'amore divino. Pregustiamo in tal modo l'amore con cui godremo Dio e quello che intercorrerà fra di noi in Cielo, quando il Signore sarà *tutto in tutti* (1 Cor 15, 28). Questo cominciare a intendere l'amore divino, ci spingerà a essere più comprensivi, più generosi, più donati (*È Gesù che passa*, n. 166).
4. Ciascuno di noi ha il suo temperamento, i suoi gusti personali, il suo carattere – un carattere, a volte -, i suoi difetti. Ognuno ha anche i lati piacevoli della sua personalità, e per questo – e per molte altre ragioni -, gli si può voler bene. La convivenza è possibile quando tutti si sforzano di correggere i propri difetti e cercano di passar sopra alle manchevolezze degli altri; quando cioè vi è amore, che supera e annulla tutto quanto potrebbe falsamente sembrare motivo di separazione e di divergenza. Se invece si drammatizzano i piccoli contrasti e ci si comincia a rinfacciare mutuamente i difetti e gli sbagli, la pace è finita e si corre il pericolo di far morire l'affetto (*Colloqui*, n. 108).
5. Sarai buono solo se saprai vedere le cose buone e le virtù degli altri. Pertanto, se devi correggere, fallo con carità, nel momento opportuno, senza umiliare..., e con la disposizione di imparare e di migliorare tu stesso in ciò che correggi (*Forgia*, n. 455).



**Intenzioni** (si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di liberarci dall’egoismo e di non farci considerare mai il matrimonio come una soluzione alla nostra realizzazione egoistica, come un modo di esercitare “il diritto di essere felici”. Facci capire che questo vorrebbe dire annacquare il valore del matrimonio e trasformarlo in un povero mezzo per ottenere soddisfazioni egocentriche, piaceri e sogni esclusivamente personali. Non farci perdere di vista che si tratta di una vocazione d’amore, di quell’amore autentico, che – come insegna Gesù – prova più gioia nel dare che nel ricevere.

B - di farci arrivare all’amore autentico, che consiste nel “voler bene”, vale a dire, nel volere il *bene* degli altri (moglie, marito, figli): tutto ciò che li può aiutare a essere migliori, a lavorare con più gioia, ciò che può alleviare loro sofferenze e fardelli, ciò che contribuisce ad aumentare l’affetto fra tutti, ciò che ci può unire di più, affinché tutti noi uniti formiamo – come diceva Papa Giovanni Paolo II – una “comunità di vita e di amore”.

C - di riuscire a capire che, in quanto moglie e marito, non apparteniamo a noi stessi, perché, davanti a Dio, offriamo l’un l’altro la generosa disponibilità del corpo – per praticare l’unione coniugale santa e pura, come vuole la legge di Dio e della Santa Chiesa -, offrendo reciprocamente anche i nostri cuori. E a essere decisi a praticare le attenzioni, le delicatezze, la dedizione e il sacrificio che sono propri dell’amore santificato; a incarnare con responsabilità il dovere di proteggere la nostra fedeltà con tutta la sensibilità e la prudenza necessarie, cercando di viaggiare insieme, di essere discreti e riservati nei rapporti con le colleghe, i parenti e gli amici dell’altro sesso...).

D - di fare sì che ci impegniamo – chiedendo a Dio un grande aiuto – a correggere il nostro cattivo carattere e tutti i difetti che possono nuocere alla convivenza; e, al tempo stesso, a essere comprensivi e pazienti verso i difetti altrui, senza esagerarli e senza drammatizzare i problemi.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l’Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell’adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa’ che anch’io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell’amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



#### 4° giorno

#### L'amore quotidiano

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. [I coniugi] non devono dimenticare che il segreto della felicità coniugale è racchiuso nelle cose quotidiane, e non in fantasticherie. Consiste nello scoprire la gioia intima del ritorno al focolare, nell'incontro affettuoso coi figli; nel lavoro di ogni giorno a cui collabora tutta la famiglia; nel buon umore dinanzi alle difficoltà, che vanno affrontate con spirito sportivo (*Colloqui*, n. 91).
2. Perché il matrimonio conservi sempre lo slancio e la freschezza iniziali, la moglie deve cercare di conquistare il marito ogni giorno; e lo stesso si dovrebbe dire del marito rispetto alla moglie. L'amore va recuperato ogni giorno; e l'amore si conquista con il sacrificio, con il sorriso e anche con un po' di furbizia. Se il marito torna a casa dal lavoro stanco e la moglie si mette a parlare senza misura, raccontando quello che secondo lei va male, è forse strano che il marito finisca per perdere la pazienza? (*Colloqui*, n. 107).
3. [Alle mogli] È sempre attuale il dovere di essere attraenti, come quando eravate fidanzate; dovere di giustizia, perché appartenete a vostro marito. Nemmeno lui deve dimenticare che vi appartiene e che ha l'obbligo di essere per tutta la vita affettuoso come un fidanzato. Brutto segno se sorridete ironicamente a queste mie parole: sarebbe una prova evidente che l'affetto familiare si è trasformato in gelida indifferenza (*È Gesù che passa*, n. 26).
4. Quando la fede vibra nell'anima, ci si accorge che i passi del cristiano non si allontanano dalla vita normale e quotidiana di ogni uomo. E che la santità grande, che Dio ci richiede, è racchiusa nelle piccole cose di ogni giorno, qui ed ora (*Amici di Dio*, n. 312).
5. Quando un cristiano compie con amore le attività quotidiane meno trascendenti, in esse trabocca la trascendenza di Dio. Per questo vi ho ripetuto, con ostinata insistenza, che la vocazione cristiana consiste nel trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana. Il cielo e la terra, figli miei, sembra che si uniscano laggiù, sulla linea dell'orizzonte. E invece no, è nei vostri cuori che si fondono davvero, quando vivete santamente la vita ordinaria... (*Colloqui*, n. 116).
6. [Voi sposi] fate le cose con perfezione, vi ricordavo, mettete amore nelle piccole attività della giornata, scoprite – insisto ancora – quel *qualcosa di divino* nascosto nei particolari: tutta questa dottrina ha speciale applicazione nello spazio vitale in cui si muove l'amore umano (*Colloqui*, n. 121).



**Intenzioni** (si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – la grazia di non cadere mai nella abitudine e nella noia nel modo di agire, di guardare, di parlare gli uni con gli altri; di conservare l'affetto con cui ci salutiamo entrando in casa o uscendone, la gioia che manifestiamo arrivando a casa, l'educazione con cui chiediamo le cose ("per favore") e con cui ringraziamo, la delicatezza con cui avvisiamo dei nostri movimenti ("sto per uscire, tornerò alle...") e la diligenza con la quale curiamo le cose materiali della casa.

B - di essere capaci di trattarci sempre, da marito e moglie, "come se fossimo ancora fidanzati" (come consigliava san Josemaría); di pensare alle gioie quotidiane che possiamo procurare l'uno all'altro, e ai figli, attraverso tante piccole attenzioni; di non cadere mai nella trascuratezza personale (negligenza o sciattezza della moglie o del marito nel modo di presentarsi e di vestirsi, di sedersi, di isolarsi per comodità propria, di non partecipare al dialogo con la scusa di essere stanco); di rifuggire, come dal demonio, dalle volgarità, dalle scorrettezze e dalle parole offensive.

C - di non permettere che la televisione e il computer, Internet o altro, diventino i "padroni" della nostra casa, i tiranni che soffocano ed eliminano i momenti di intimità, di scambio di impressioni; o la cordialità delle chiacchiere a tavola, o il momento delle confidenze a quattr'occhi tra marito e moglie e tra genitori e figli.

D - di renderci capaci, come diceva san Josemaría, di fare *della prosa quotidiana una poesia eroica*, vedendo in tutti i momenti e le circostanze del lavoro di casa, dal compimento dei doveri quotidiani fino a quelli più materiali (lavare i piatti, rifare il proprio letto, apparecchiare o spaccare la tavola, pulire la cucina, ecc.) *occasioni per amare e servire, con gioia e semplicità*, servizi che provvederemo a ripartire e accollarci fra tutti, con generosità e allegria.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



## 5° giorno

### Focolari luminosi e lieti

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. Ogni focolare cristiano deve essere un'oasi di serenità in cui, al di sopra delle piccole contrarietà quotidiane, si avverte – come frutto di una fede reale e vissuta – un affetto intenso e sincero, una pace profonda (*È Gesù che passa*, n. 22).
2. La fede e la speranza si devono manifestare nella serenità con cui si affrontano i problemi piccoli o grandi che sorgono in ogni famiglia e nello slancio con cui si persevera nel compimento del proprio dovere. In tal modo, ogni cosa sarà permeata di carità: una carità che porterà a condividere le gioie e le eventuali amarezze; a saper sorridere dimentichi delle proprie preoccupazioni per prendersi cura degli altri; ad ascoltare il proprio coniuge e i figli, dimostrando loro che li si ama e li si comprende davvero; a superare i piccoli attriti che l'egoismo tende a ingigantire; a svolgere con un amore sempre nuovo i piccoli servizi di cui è intessuta la convivenza quotidiana (*È Gesù che passa*, n. 23).
3. Ciò che veramente rende infelice una persona – o un'intera società – è l'affannosa ricerca del benessere, la pretesa di eliminare a ogni costo qualsiasi contrarietà. La vita presenta mille aspetti diversi, situazioni svariatissime, difficili alcune, altre facili forse solo in apparenza. Ciascuna di esse porta con sé un seme di grazia, una chiamata di Dio unica: sono occasioni irripetibili di operare e di offrire la testimonianza divina della carità. A chi sente il peso di una situazione difficile, io consiglierei anche di provare a dimenticare un po' i suoi problemi e preoccuparsi di quelli degli altri: così facendo avrà più pace e, soprattutto, si santificherà (*Colloqui*, n. 97).
4. È veramente infinita la tenerezza di Nostro Signore. Guardate con quanta delicatezza tratta i suoi figli. Ha fatto del Matrimonio un vincolo santo, l'immagine dell'unione di Cristo con la sua Chiesa, un Sacramento grande, su cui si fonda la famiglia cristiana perché sia, con la grazia di Dio, un ambito di pace e di concordia, una scuola di santità [...]. Quando si vive il matrimonio come Dio vuole, santamente, il focolare sarà un angolo di pace luminoso e allegro (*È Gesù che passa*, n. 78).
5. Ciò che occorre per raggiungere la felicità non è una vita comoda, ma un cuore innamorato (*Solco*, n. 795).
6. Non dimenticarmi che a volte c'è bisogno di avere accanto volti sorridenti (*Solco*, n. 57). Proposito sincero: rendere amabile e facile il cammino agli altri, dal momento che la vita reca già abbastanza amarezze (*Solco*, n. 63).
7. Il maggior motivo di dignità per la donna sarà sempre costituito dalle cure prestate alla famiglia; con la sollecitudine verso il marito e i figli o, per parlare in termini più generali, con il proprio impegno per creare intorno a sé un ambiente accogliente e formativo, la donna realizza l'aspetto più insostituibile della sua missione, e in conseguenza può raggiungere proprio lì la sua



personale perfezione [...]. Questo non si oppone alla sua partecipazione ad altri aspetti della vita sociale [...]. Anche in questi settori la donna – come persona, e con le caratteristiche proprie della sua femminilità – può apportare un valido contributo [...]. Tanto la famiglia, infatti, quanto la società, hanno bisogno del suo speciale contributo, che non è affatto secondario (*Colloqui*, n. 87).

**Intenzioni** (*si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune*):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di concederci la grazia di non esagerare l'importanza data alle contrarietà, alla conflittualità e al sacrificio quotidiano, alle cose che ci fanno soffrire; di permetterci di avere la grandezza d'animo di accettare e offrire queste croci a Dio – molto uniti alla Croce di Cristo -, evitando di scaricarle sugli altri sotto forma di lamentele, risentimenti o commenti che amareggiano la vita di famiglia. E di rifuggire, come dal demonio stesso, dalle gelosie malsane, dalle ossessioni prive di un serio fondamento, che sono una vera tortura e che possono distruggere l'armonia di una coppia.

B - di renderci capaci di nascondere con un sorriso – per amore di Dio e degli altri – il sacrificio della nostra dedizione, della pazienza verso i difetti degli altri e verso le loro manie, e anche la nostra stanchezza; di non andare mai in giro con l'aria della vittima o con l'espressione triste di chi si sente incompreso e disprezzato, perché crede che gli altri non riconoscano tutto quello che fa, né ricambino come dovrebbero.

C - di saper dare sempre un tono ottimista alle nostre conversazioni; di evitare giudizi e commenti pessimisti su fatti e persone; di non drammatizzare i momenti di difficoltà economica, ma di saper lottare e pregare insieme per superarli; e così fare in modo che la certezza che Dio ci ama e la virtù della speranza avvolgano di serenità tutta la famiglia.

D - di farci capire che la pace e la serenità della famiglia poggiano soprattutto su queste solide basi: la fiducia in Dio, l'umiltà (che ci induce a dimenticarci di noi e a darci agli altri), e anche la virtù dell'ordine (ordine materiale, ordine negli orari, ordine nei programmi familiari, ordine nella contabilità...), dato che la pace, come ripetono i santi, “è la tranquillità nell'ordine”, e pertanto è incompatibile con il disordine e la trascuratezza.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



## 6° giorno

### **Superare, con Dio, le crisi e le difficoltà della vita coniugale**

#### **Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá**

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. Ha un povero concetto del matrimonio – che è un sacramento, un ideale e una vocazione – colui che pensa che l'amore finisca quando iniziano le pene e i contrattempi che la vita porta sempre con sé. È proprio allora che il legame d'affetto si rafforza. La piena delle tribolazioni e delle contrarietà non è capace di spegnere il vero amore: il sacrificio generosamente condiviso rafforza l'unione. Come dice la Bibbia, *acquae multae* ["le grandi acque"] – le molte difficoltà, fisiche e morali – *non potuerunt extinguere caritatem* ["non possono spegnere l'amore"] (*Ct* 8, 7), non hanno potuto spegnere l'amore (*Colloqui*, n. 91).
2. Avrebbe un ben povero concetto del matrimonio e dell'affetto umano chi pensasse che, nell'urto contro queste difficoltà, l'amore e la gioia vengano meno. È proprio allora, invece, che i sentimenti che animavano quelle creature rivelano la loro vera natura, che la donazione e la tenerezza si rafforzano e si manifestano come affetto autentico e profondo, più potente della morte (cfr. *Ct* 8, 6) (*È Gesù che passa*, n. 24).
3. Marito e moglie devono sviluppare la propria vita interiore e apprendere dalla Sacra Famiglia a vivere con finezza [...] le virtù del focolare cristiano [...]. Occorre imparare a tacere, ad attendere, a dire le cose in modo positivo, con ottimismo. Quando è lui a perdere la calma, è il momento in cui lei deve essere particolarmente paziente, finché la serenità torna di nuovo; e viceversa. Quando l'affetto è sincero e ci si sforza di farlo crescere, è ben difficile che tutti e due si lascino dominare dal *malumore* nello stesso momento... (*Colloqui*, n. 108).
4. Quando uno dice che non può sopportare questo o quello e che gli è impossibile tacere, sta esagerando per giustificare se stesso. Bisogna chiedere a Dio la forza di dominare il proprio umore, la grazia per conservare il dominio di sé. Perché i pericoli di un'arrabbiatura sono proprio questi: si perde il controllo, le parole si riempiono di amarezza, arrivano a offendere e, forse involontariamente, a ferire, a far male (*Colloqui*, n. 108).
5. Un'altra cosa molto importante: abituarsi a pensare che non abbiamo mai *tutta* la ragione. Si può addirittura dire che, in questioni di solito tanto discutibili, quanto più siamo sicuri di avere tutta la ragione, tanto più è certo che abbiamo torto. Se si ragiona in questo modo, riesce semplice alla fine rettificare e, se occorre, chiedere scusa, che è il modo migliore di concludere un'arrabbiatura; e così si assicurano la pace e l'affetto (*Colloqui*, n. 108).
6. Un ultimo consiglio: non litigate mai davanti ai figli. Per evitarlo, basterà che marito e moglie si intendano con una parola, con uno sguardo, con un gesto. Litigheranno dopo, con più serenità, se proprio non sono capaci di farne a meno. La pace coniugale dev'essere l'ambiente della famiglia, perché è la condizione indispensabile per un'educazione profonda ed efficace. I piccoli devono vedere nei genitori un esempio di dedizione, di amore sincero, di mutuo aiuto, di comprensione; le piccole difficoltà di ogni giorno non devono nascondere la realtà di un affetto capace di superare tutto (*Colloqui*, n. 108).



**Intenzioni** (si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di farci capire che tutte le “crisi” matrimoniali possono avere due conclusioni, che dipendono dalla fede e dalla grandezza di cuore dei due: o “liquidano” il matrimonio, spezzando l’unità e provocando la separazione (che di solito segna la vittoria dell’egoismo e l’esultanza del demone); o, al contrario, marito e moglie considerano la “crisi” una chiamata di Dio per esaminare insieme le cause del disaccordo e delle liti. Questa è la conclusione che Dio si aspetta. Dopo aver pregato molto ed essersi consigliati, entrambi dovranno decidersi a correggere i vecchi difetti; con umiltà studieranno la maniera migliore di aiutarsi, avendo la certezza che in tal modo usciranno più forti dalla crisi, con un carattere più maturo e con virtù più solide. In tal modo ciò che avrebbe potuto essere una pietra d’inciampo lungo il cammino, si trasformerà in un gradino che li farà salire e crescere nella loro santa unione.

B - di essere così sinceri da riconoscere che tutti noi, quando diciamo “non ce la faccio più”, in fondo sappiamo bene che, pregando con fede e stando più vicini a Dio – soprattutto mediante la confessione e la comunione -, potremo alzare più in alto la Croce e portarla con più garbo; e in questo modo saremo capaci di trasformare il nostro amore – grazie alla pazienza, al perdono e alla generosità – in un affetto più puro, riflesso dell’amore misericordioso di Cristo, e ottenere la grazia della conversione dei nostri cuori. Non dobbiamo poi dimenticare che, soprattutto nelle crisi più serie, potrà essere necessario cercare, con umiltà e fiducia, l’orientamento di un sacerdote, la terapia di uno psichiatra cristiano e il consiglio di una coppia amica.

C - di aiutarci a evitare con tutta l’anima commenti sprezzanti, critiche ed espressioni offensive sui parenti (il suocero e la suocera, i cognati e le cognate, i cugini e le cugine); e, in generale, a evitare tutti gli atteggiamenti, le parole, le omissioni e le dimenticanze che possano ferire l’amor proprio degli altri e lasciare piaghe aperte, difficili da sanare.

D - (*nel caso in cui, purtroppo, è già avvenuta una separazione*) che chi ha subito una ingiustizia (perché l’altro non gli è stato fedele, perché non gli ha concesso il perdono quando è ritornato pentito, perché non ha voluto comprendere) veda con chiarezza che ora più che mai ha bisogno di stare vicino a Dio, fortificato dalla grazia divina e dall’orientamento spirituale di un buon confessore; e inoltre comprenda che, in questi momenti, Dio gli chiede soprattutto due cose: primo, di pregare per superare il risentimento verso chi è stato il principale colpevole della separazione, conservando nello stesso tempo la speranza nel miracolo della riconciliazione; e, in secondo luogo, di non chiudersi nell’amarezza, ma di dedicarsi con maggiore impegno ai figli, all’apostolato e alle opere di carità.

- E che colui che con il suo comportamento ha provocato la separazione si ricordi che Dio gli chiede l’umiltà di pentirsi, di domandare perdono con tutta sincerità e di riparare, cercando il modo di compensare il più possibile il male causato.



**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



**7° giorno**

**Collaboratori di Dio**

**Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá**

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. Il Signore santifica e benedice l'amore del marito verso la moglie e quello della moglie verso il marito: ha disposto non solo la fusione delle loro anime, ma anche dei loro corpi [...]. Il Creatore ci ha dato l'intelligenza, quasi una scintilla dell'intelletto divino che ci consente – assieme alla libera volontà, altro dono di Dio – di conoscere e amare; e ha posto nel nostro corpo la capacità di generare, partecipandoci il suo potere creatore. Dio ha voluto servirsi dell'amore coniugale per donare al mondo nuove creature e accrescere il corpo della sua Chiesa (*È Gesù che passa*, n. 24).
2. Il sesso non è una realtà vergognosa, ma un dono divino ordinato schiettamente alla vita, all'amore, alla fecondità. Questo è il contesto, lo sfondo in cui si colloca la dottrina cristiana sulla sessualità. La nostra fede non disconosce nulla di quanto v'è di bello, di generoso, di genuinamente umano sulla terra (*È Gesù che passa*, n. 24).
3. La castità – quella di ciascuno nel proprio stato: celibe, coniugato, vedovo, sacerdote – è una trionfante affermazione dell'amore (*Solco*, n. 831).
4. Partecipate del potere creatore di Dio e, per questo, l'amore umano è santo, nobile e buono: una gioia del cuore, alla quale il Signore – nella sua provvidenza amorosa – vuole che alcuni di noi liberamente rinunciamo. Ogni figlio che Dio vi concede è una grande benedizione divina: non abbiate paura di avere figli! (*Forgia*, n. 691).
5. Io benedico quei genitori che, ricevendo con gioia la missione che Dio ha loro affidata, hanno molti figli. E invito gli sposi a non inaridire le sorgenti della vita, ad aver senso soprannaturale e coraggio per far crescere una famiglia numerosa, se Dio la concede. Quando esalto la famiglia numerosa, non mi riferisco a quella che è conseguenza di mere relazioni fisiologiche; mi riferisco alla famiglia che nasce dall'esercizio delle virtù cristiane, che ha un senso elevato della dignità della persona e sa che dare figli a Dio non vuol dire soltanto metterli al mondo, ma richiede anche tutto un lungo lavoro di educazione: dar vita è la prima cosa, ma non è tutto. Ci possono essere dei casi concreti in cui è volontà di Dio – manifestata attraverso mezzi ordinari – che una famiglia sia piccola. Ma sono criminali, anticristiane e infraumane tutte le teorie che fanno della limitazione delle nascite un ideale o un dovere universale o semplicemente generale (*Colloqui*, n. 94).
6. In sé, il numero dei figli non è decisivo: averne molti o pochi non basta perché una famiglia sia più o meno cristiana. Ciò che conta è la rettitudine con cui si vive la vita matrimoniale. Il vero amore reciproco trascende la comunione di vita tra marito e moglie, e si estende ai suoi frutti naturali, i figli. Invece l'egoismo finisce per degradare questo amore al livello della semplice soddisfazione dell'istinto, e distrugge il rapporto che unisce genitori e figli [...]. Dicevo che in sé il numero dei figli non è determinante. Tuttavia vedo con chiarezza che gli attacchi alle famiglie numerose provengono dalla mancanza di fede: sono il prodotto di un ambiente sociale incapace di comprendere la generosità, e che pretende di nascondere il proprio egoismo e certe pratiche inconfessabili con motivazioni apparentemente altruiste (*Colloqui*, n. 94).



**Intenzioni** (si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di saperlo ringraziare tutti i giorni per il grande dono dei figli – se ce li ha dati -, e di saper vedere in essi, nella loro educazione umana, nella loro formazione cristiana, nel loro vero bene spirituale e materiale, una parte importantissima della missione che Dio ci ha affidata chiamandoci alla vocazione matrimoniale e familiare.

B - di non farci dimenticare mai che un nostro figlio, anche quando sappiamo che nascerà – o è già nato – con una malformazione fisica o mentale, è un figlio di Dio dotato di un’anima immortale, un’anima creata direttamente da Dio a sua immagine e destinata a godere eternamente dell’amore della Santissima Trinità. Forti di questa certezza, non lasciamoci mai influenzare dai consigli criminali (come quelli di abortire) che potremmo ricevere da parte di persone che non sanno quanto è grande il più piccolo dei figli di Dio, amato e redento da Cristo, che per lui è morto sulla Croce, come se fosse l’unico al mondo.

C - di dotarci della generosità, della fede e del coraggio che ci consenta di ricevere da Dio tutti i figli che onestamente e generosamente possiamo creare ed educare; e, se qualche volta vi sono motivi oggettivamente gravi, seri e giusti (mai per pura comodità o egoismo) – come insegna la dottrina cattolica – per distanziare per un certo tempo o indefinitamente l’arrivo dei figli, di sapere osservare fedelmente (chiedendo il consiglio e l’orientamento opportuno) le indicazioni della Chiesa sui metodi naturali corretti per ritardare la gravidanza.

D - [*per quelli che non hanno avuto figli*] di essere convinti che, se Dio non ci ha dato figli, questo non significa che abbia voluto ridurre in noi il santo ideale della paternità e della maternità, perché lo possiamo sempre esercitare – cercando diligentemente la volontà di Dio -, dedicandoci ad altri membri della famiglia o lavorando attivamente alla formazione cristiana della gioventù; e, se è il caso, studiando la possibilità di adottare, con il dovuto consiglio e prudenza, uno o più bambini abbandonati.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l’Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell’adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa’ che anch’io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell’amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



## 8° giorno

### Educare i figli

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. La paternità e la maternità non si esauriscono nel momento in cui il figlio nasce: la facoltà di generare – partecipazione al potere di Dio – deve continuare poi come cooperazione all’opera dello Spirito Santo e culminare nella formazione di uomini e donne autenticamente cristiani. I genitori sono i principali educatori dei figli, sia nell’aspetto umano che in quello soprannaturale, e devono sentire la responsabilità di questa missione che esige comprensione, prudenza, capacità di insegnare e, soprattutto, di amare; nonché l’impegno di dare buon esempio. L’imposizione autoritaria e violenta non è una buona risorsa educativa. L’ideale per i genitori consiste piuttosto nel farsi amici dei figli: amici ai quali si confidano le proprie inquietudini, con cui si discutono i diversi problemi, dai quali ci si aspetta un aiuto efficace e sincero (*È Gesù che passa*, n. 27).

2. I genitori educano soprattutto con la loro condotta. Quello che i figli e le figlie cercano nel padre e nella madre non è soltanto un’esperienza più vasta della loro, o consigli più o meno giusti, ma qualcosa di più importante: una testimonianza sul valore e sul senso della vita, una testimonianza incarnata in un’esistenza concreta, convalidata nelle diverse circostanze e situazioni che si avvicendano lungo l’arco degli anni (*È Gesù che passa*, n. 28).

3. Se dovessi dare un consiglio ai genitori, direi soprattutto questo: fate che i vostri figli – che fin da bambini, non illudetevi, notano e giudicano tutto – vedano che voi cercate di vivere con coerenza la vostra fede, che Dio non è solo sulle vostre labbra, ma è presente nelle vostre opere, che vi sforzate di essere sinceri e leali, che vi amate e li amate veramente. Così contribuirete efficacemente a fare di loro dei veri cristiani, uomini e donne integri, capaci di affrontare con spirito aperto le diverse situazioni della vita, capaci di porsi al servizio dei loro simili, di contribuire alla soluzione dei grandi problemi dell’umanità, e di testimoniare Cristo nella società a cui domani apparterranno (*È Gesù che passa*, n. 28).

4. È necessario che i genitori trovino il tempo di stare con i figli e parlare con loro. I figli sono la loro cosa più importante: più degli affari, più del lavoro, più dello svago. In queste conversazioni bisogna ascoltarli con attenzione, sforzarsi di comprenderli, saper riconoscere la parte di verità – o tutta la verità – che può esserci in alcune loro ribellioni. E allo stesso tempo bisogna aiutarli a incanalare rettamente ansie e aspirazioni, insegnando loro a riflettere sulla realtà delle cose e a ragionare. Non si tratta di imporre una determinata linea di condotta, ma di mostrare i motivi, soprannaturali e umani, che la raccomandano. In una parola, si tratta di rispettare la loro libertà, poiché non c’è vera educazione senza responsabilità personale, né responsabilità senza libertà (*È Gesù che passa*, n. 27).

5. I genitori che amano davvero i loro figli e cercano sinceramente il loro bene, dopo aver offerto i loro consigli e le loro riflessioni, devono farsi da parte delicatamente, in modo che nulla si opponga alla libertà, a questo grande bene che rende l’uomo capace di amare e di servire Dio



[...]. Ancora qualche parola per rispondere esplicitamente [...] alla decisione [dei figli] di dedicarsi al servizio della Chiesa e delle anime. Quando dei genitori cattolici non comprendono tale vocazione, ritengo che abbiano fallito nella loro missione di formare una famiglia cristiana, e che non si siano nemmeno resi conto della dignità che il cristianesimo conferisce alla loro vocazione matrimoniale (*Colloqui*, n. 104).

**Intenzioni** (*si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune*):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di saperci dedicare interamente alla missione di educare integralmente i figli che Dio ci ha affidati, sapendo che, in materia di educazione, niente al mondo può sostituire l'esempio quotidiano dei genitori, né la dedizione con cui essi si consacrano, con impegno e perseveranza, a formare i loro figli affinché diventino uomini e donne di carattere e buoni cristiani. E nello stesso tempo non dimentichiamo che, per formare uomini e donne di carattere, occorre unire all'affetto la forza di saper dire di no, quando è necessario, per evitare che vadano incontro a un male o a un pericolo morale, anche se questo può farli soffrire, perché la debolezza e la condiscendenza codarda dei genitori o dei nonni servono solo a causare danno ai figli.

B - di aiutarci a evitare l'autoritarismo irritato – che non è altro che la manifestazione di un pessimo carattere -, le aspre imposizioni, le liti violente, la mancanza di controllo dei nervi, perché spesso sono un chiaro segnale che i genitori non hanno avuto sufficiente spirito di sacrificio nel dedicare tempo e pazienza ad ascoltare i figli, a comprenderli, a dialogare con loro... Che Dio ci aiuti specialmente a studiare il modo pratico di insegnare loro alcune virtù fondamentali, come la lealtà, la sincerità, il rispetto di ogni tipo di persone, la generosità e il disinteresse, l'ordine, la disciplina, la responsabilità nello studio e nel lavoro, la solidarietà verso chi ha bisogno..., virtù umane che stanno alla base di quelle soprannaturali. E che Dio ci faccia capire che si può esigere molto e con affetto solo quando si è dato molto.

C - di non farci dimenticare che – come insegnava san Josemaría – ogni essere umano è come una pietra preziosa, che ha un modo proprio, unico, di essere tagliata e di arrivare alla perfezione. Evitiamo, perciò, di educare i figli in serie, cercando di metterli in un unico stampo. Le virtù cristiane si possono acquisire per vie diverse – senza fare concessioni all'errore, alla trascuratezza o alla tiepidezza -, e il cuore dei genitori deve avere la "sapienza dell'amore", che sa rispettare la naturale diversità dei figli e sa trattare ognuno di essi con giustizia, nel modo più adeguato alla loro condizione personale.

D - di aiutare i genitori cristiani a rendersi conto che ognuno dei nostri figli è, al di là di tutto, un figlio di Dio e che la cosa più importante per ciascuno è ciò che Dio gli chiede, la sua autentica vocazione, tanto sul piano umano (vocazione professionale, perfezionamento dei doni e delle disposizioni), quanto sul piano spirituale: la vocazione alla santità nel matrimonio o nella chiamata a una dedizione totale al servizio di Dio e degli altri, praticando il celibato; e anche la dedizione a diverse manifestazioni di responsabilità e di servizio sociale, di apostolato, di catechesi, di assistenza, ecc.



**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.



## 9° giorno

### Dio nel focolare domestico

#### Riflessione: Testi di san Josemaría Escrivá

(si possono leggere e meditare tutti o soltanto alcuni, a scelta)

1. Gli sposi hanno grazia di stato – la grazia del sacramento – per praticare tutte le virtù umane e cristiane della convivenza: la comprensione, il buon umore, la pazienza, il perdono, la delicatezza nel rapporto reciproco. L'importante è non lasciarsi andare, non lasciarsi dominare dal nervosismo, dall'orgoglio o dalle manie personali. Per riuscirci, marito e moglie devono sviluppare la propria vita interiore e apprendere dalla Sacra Famiglia a vivere con finezza – per un motivo che è allo stesso tempo umano e soprannaturale – le virtù del focolare cristiano. Lo ripeto ancora: la grazia di Dio ce l'hanno (*Colloqui*, n. 108).
2. In tutti gli ambienti cristiani si sa per esperienza quali buoni risultati dia questa naturale e soprannaturale iniziazione alla vita di pietà, fatta nel calore del focolare. Il bambino apprende a situare il Signore tra i primi e più fondamentali aspetti; impara a trattare Dio come Padre, la Madonna come Madre; impara a pregare seguendo l'esempio dei genitori. Quando tutto ciò si comprende, appare evidente il grande compito apostolico che i genitori sono chiamati a svolgere; e il loro dovere di vivere sinceramente la vita di pietà, per poterla trasmettere – più che insegnare – ai figli (*Colloqui*, n. 103).
3. I mezzi? Ci sono delle pratiche di pietà – poche, brevi e abituali – che le famiglie cristiane hanno sempre adottato, e che per me sono meravigliose: la benedizione a tavola, il rosario recitato tutti insieme [...], le preghiere personali al mattino e alla sera [...]. In tal modo otterremo che Dio non sia considerato come un estraneo che si va a visitare una volta alla settimana, la domenica, in chiesa; che invece lo si veda e lo si tratti come è nella realtà: anche in famiglia, perché, come ha detto il Signore, *dove sono due o tre riuniti in nome mio, io sono in mezzo a loro*" (Mt 18, 20) (*Colloqui*, n. 103).
4. Non si perde mai la vita di pietà che voi madri mettete nel cuore dei vostri figli (Bollettino Romana, n. 1/2001, p. 121).
5. Penso sempre con speranza e affetto ai focolari cristiani, a tutte le famiglie sbocciate dal sacramento del matrimonio, che sono luminose testimonianze del grande mistero divino - *sacramentum magnum!* (Ef 5, 32), sacramento grande – dell'unione e dell'amore fra Cristo e la sua Chiesa. Dobbiamo adoperarci perché queste cellule cristiane della società nascano e crescano con desiderio di santità (*Colloqui*, n. 91).
6. Non si può quindi proporre agli sposi cristiani un modello migliore di quello delle famiglie dei tempi apostolici [...]. Famiglie che vissero di Cristo e che fecero conoscere Cristo; piccole comunità cristiane che furono come centri di irradiazione del messaggio evangelico. Focolari come tanti altri di quei tempi, ma animati da uno spirito nuovo che contagiava chi li avvicinava e li frequentava. Così furono i primi cristiani, e così dobbiamo essere noi, cristiani di oggi: seminatori di pace e di gioia, della pace e della gioia che Gesù ci ha guadagnato (*È Gesù che passa*, n. 30).



**Intenzioni** (si possono enunciare tutte o sceglierne soltanto alcune):

**Per intercessione di san Josemaría, chiediamo a Dio nostro Signore:**

A – di aiutarci a capire che non c'è nulla che attragga di più i figli verso Dio che vedere la fede e la pratica religiosa dei genitori tradursi, giorno dopo giorno, in frutti pratici, in virtù cristiane. I figli debbono notare che il padre e la madre sono più allegri, più uniti, più pazienti; che hanno la forza, confidando pienamente in Dio, per affrontare con ottimismo le tribolazioni, per grandi che siano; che sappiano comprendere, scusare e perdonare le offese o la ingratitudine che ricevono. In sostanza, i figli devono notare che noi genitori, più che con le parole o i lunghi discorsi, insegniamo con l'esempio di una condotta impregnata dall'amore di Cristo.

B - di far sì che i figli notino che la partecipazione dei genitori alla Santa Messa, la comunione frequente, il Santo Rosario, le preghiere del mattino e della sera, la benedizione della tavola, ecc., sono praticate con una fedeltà gioiosa, e non meccanicamente o come un obbligo. E notino in tutte le nostre pratiche religiose un autentico amore per Dio Padre, per Gesù Cristo (soprattutto nell'Eucaristia), per lo Spirito Santo, un affetto filiale nei confronti della Madonna nostra Madre, oltre a una familiarità con i santi Angeli e una "amicizia" con i santi verso cui nutriamo una particolare devozione personale.

C - che, con l'aiuto della grazia divina, non ci stanchiamo di pregare gli uni per gli altri, e specialmente i genitori per i figli, soprattutto se questi ultimi si trovano in serie difficoltà, morali o spirituali, a causa di abitudini o di compagnie pericolose; che non ci venga a mancare una grande fede nel fatto che l'affetto, l'esempio e la pazienza, uniti a una preghiera perseverante – confidando sempre nella mediazione della Madonna – lasceranno una buona semente piantata nel cuore dei figli, una semente che non si perderà, ma che finirà con il dare frutto, sia pure dopo anni.

D - ben sapendo che – come ripeteva Papa Giovanni Paolo II – "il futuro dell'umanità passa dalla famiglia", chiediamo che si accenda nei nostri cuori l'ideale di formare una famiglia cristiana, che possa essere un punto luminoso in mezzo all'oscurità di questo mondo materialista ed edonista; essa sia una sorta di luminaria capace di attrarre molte coppie di sposi e di fidanzati giovani, e risvegli in essi il desiderio di fare tutto il possibile per formare una famiglia cristiana, unita, allegra e feconda.

**Recitare la preghiera a san Josemaría:**

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a san Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di san Josemaría, la grazia che ti chiedo. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.